

*È quanto emerso ieri dall'incontro tra Piero Fassino e i sindacati di categoria*

# Carceri, 1.300 assunzioni

*E servono 2 mila ausiliari per i prossimi due anni*

DI GAETANO PEDULLA  
E GINEVRA SOTIROVIC

Oltre 1.300 agenti da assumere nei prossimi due anni. Insieme a un numero di ausiliari tra mille e duemila unità, previo però l'accordo con il ministro della difesa, Sergio Mattarella.

Non solo. Un intervento d'urgenza per le carceri sarde con l'invio immediato di 70 poliziotti penitenziari, più alcuni direttori, educatori, amministrativi e ragionieri.

L'incontro tra il ministro della giustizia, Piero Fassino (accompagnato dal direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Gian Carlo Caselli, il suo vice Paolo Mancuso e il direttore del personale, Emilio Di Somma), i sindacati autonomi della polizia penitenziaria e quelli confederali del settore giustizia ha funzionato.

Gli agenti di custodia dopo aver ascoltato la lista degli interventi che il guardasigilli intende realizzare a partire già dai prossimi giorni ha convinto gli agenti di custodia che hanno deciso di revocare lo sciopero bianco che va avanti da giorni, rendendo ancora più

difficile del solito la vita negli istituti di pena.

Il guardasigilli ha annunciato che intende accelerare il cammino delle riforme in parlamento che riguardano l'amministrazione penitenziaria e velocizzare le decisioni del Dap. In breve tempo, inoltre, Fassino ha detto che intende portare l'organico della polizia penitenziaria «a un grado ottimale». Non è escluso, inoltre che il ministero, per fronteggiare le prime emergenze, decida di utilizzare negli istituti di pena gli obiettori di coscienza per attività di sostegno. Soddisfatti i sindacati confederali e in particolare la Cgil. «Quelli di Fassino mi sembrano impegni seri e concreti», ha sottolineato il responsabile giustizia della Cgil, Giovanni Vigilante, che ha però confermato la manifestazione nazionale prevista per il 25 maggio. «Si tratta di un segnale importante», continua il sindacalista, «per rilanciare un'immagine più positiva del lavoro svolto dalla polizia penitenziaria e nello stesso tempo per stimolare un rapporto di confronto e di concertazione con il

ministero che si è avviata oggi, ma che deve continuare anche in futuro».

Sulla situazione delle carceri, in mattinata al Forum p.a., era intervenuto anche il direttore del Dap ha riconosciuto l'esistenza di una situazione difficile. A tal punto che per realizzare il salto di qualità necessario, l'organizzazione penitenziaria avrebbe bisogno di almeno 500 miliardi di lire nel prossimo triennio. Soldi con i quali ammodernare e completare le strutture, dotandole di nuove tecnologie. Sul piano del personale, invece, secondo Caselli serve una diversa distribuzione della polizia penitenziaria sul territorio nazionale e l'introduzione di nuove figure professionali, come educatori e assistenti sociali, all'interno degli istituti di pena. A tal proposito, il direttore del dap ha ricordato che è in atto una revisione delle piante organiche delle carceri, da cui sarà possibile quantificare meglio, per ciascuna categoria, le esigenze delle diverse realtà locali. Di sicuro, ha sottolineato Ca-



Piero Fassino

selli, dopo decenni di disattenzione per i problemi carcerari, con una conseguente insufficienza degli stanziamenti necessari, adesso i nodi stanno venendo al pettine. E anche se l'amministrazione penitenziaria sta dedicando una particolare attenzione a una serie di problemi, come quello del lavoro dei detenuti, la situazione è molto difficile. Le carenze strutturali di fondo sono quelle del sovraffollamento degli istituti di pena, con 15 mila detenuti in più rispetto alla capienza massima delle carceri, le proibitive condizioni di lavoro per gli operatori penitenziari, la carenza di locali per le scuole, i laboratori e le altre attività.

Caselli, che ha definito il sovraffollamento delle carceri e la sofferenza che ne deriva ai detenuti «una pena accessoria che non è prevista da nessuna parte», ha anche difeso il lavoro complesso degli agenti della polizia penitenziaria. «Il carcere», ha detto, «è il ricettacolo di ogni sorta di disagio sociale e un ora di lavoro di un agente di polizia penitenziaria equivale a dieci ore di un altro tipo di lavoro». (riproduzione riservata)

